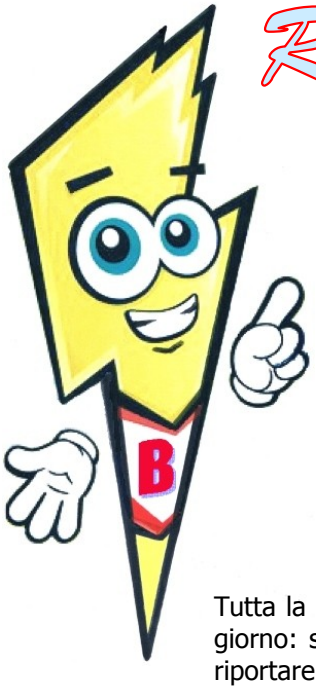


Estate Ragazzi 2016

cosa c'è dietro le SQUADRE

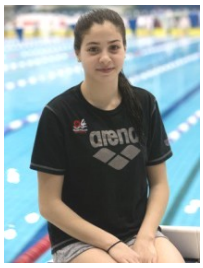
Tutta la nostra "Estate Ragazzi" ha come sfondo il linguaggio e la realtà dello sport. Ci ripetiamo ogni giorno: scendiamo in campo, affrontiamo una sfida, non perdiamo di vista il traguardo, lottiamo per riportare vittoria, curiamo gli allenamenti, studiamo lE strategie migliori per riportare successo nelle gare affrontate, viviamo "da campioni"!...
Era naturale che anche i nomi, scelti per identificare le squadre, faccessero riferimento al mondo dello sport.
Così, abbiamo pensato a "campioni" veri, "campioni di vita", la cui conoscenza consente ai ragazzi di ispirarsi a modelli esemplari per maturare la propria personalità.
Dei personaggi individuati offriamo un breve profilo, invitando il lettore a indagare più a fondo e a dare risalto alle qualità umane di questi protagonisti nello sport, ma soprattutto nella VITA.

BEBEVIO

Beatrice ("Bebe") **Vio** nata a Venezia nel 1997 e residente a Mogliano Veneto , è seconda di tre fratelli. Pratica la scherma fin dall'età di cinque anni e mezzo.
A 11 anni fu colpita da una meningite fulminante che rese necessaria l'amputazione delle braccia e delle gambe.
Beatrice tuttavia non si è lasciata sopraffare dalle conseguenze della grave malattia e con la grinta e la forza che le sono proprie è tornata ad affrontare la vita con l'energia ed il sorriso di sempre.
Si sottopose a riabilitazione e riprese anche l'attività sportiva, come schermitrice grazie a una particolare protesi progettata per sostenere il fioretto.
Già nel 2011 fu campionessa italiana Under-20 e nel 2012 e 2013 fu campionessa italiana assoluta.
Vincitrice di alcune gare in Coppa del Mondo, del giugno 2014 è il titolo europeo assoluto para-olimpico nel fioretto categoria "B" individuale e a squadre ai campionati di Strasburgo, mentre del settembre successivo è il titolo mondiale Under-17 al campionato mondiale para-olimpico di scherma di Varsavia.
Dell'ottobre 2014 è inoltre l'Italian Paralympic Award, premio conferito dal Comitato Italiano Para-olimpico.
Il 19 settembre 2015 si è laureata campionessa mondiale del fioretto individuale nel corso dei campionati di scherma di categoria tenutisi a Eger.

Beatrice scrive di sé:
La mia canzone preferita è «Sono un ragazzo fortunato» e lo dissi anche a Jovanotti a un concerto. Insomma, sì, sono fortunata: mi sono accorta di avere tanti amici e ogni giorno realizzo quanto è bello lo sport, e la vita.

Puoi vedere anche:
https://youtu.be/_2Kd1CGPS3w



YUSRA

Yusra Mardini, diciottenne siriana, e' stata selezionata dal CIO per comporre la prima "squadra di profughi" che gareggera', al fianco degli atleti che rappresentano i loro paesi di origine, alle Olimpiadi 2016 in Brasile.
"La loro partecipazione e' un tributo al coraggio e alla perseveranza di tutti i profughi nel superare le avversità' e costruire un futuro migliore per loro e per le loro famiglie".

La casa di Yusra Mardini a Damasco fu distrutta dai bombardamenti. Lei fuggì in Turchia insieme alla sorella e da lì si imbarcò verso l'Europa. Nel tragitto verso la costa greca il motore del gommone su cui viaggiavano le due ragazze si ruppe. L'imbarcazione era strapiena e cominciò ad imbarcare acqua.
Nessuno a bordo sapeva nuotare eccetto Yusra, sua sorella e un'altra ragazza. Allora si tuffarono dal gommone che stava affondando e per tre ore nuotarono trascinando l'intera barca con a bordo le restanti 17 persone fino alle coste dell'isola di Lesbo. "Sarebbe stato vergognoso se le persone sulla nostra barca fossero annegate" - disse Yusra - "C'erano persone che non sapevano nuotare. Io non avevo intenzione di lamentarmi che avrei potuto annegare. Se dovevo morire almeno volevo farlo essendo fiera di me e di mia sorella".

Una frase detta da Yusra:
"Quando hai un problema nella vita non devi scoraggiarti e piangere come una bambina.
E' stato duro e lo sarebbe stato per chiunque, ma l'atteggiamento ideale è quello di affrontare la situazione, andare avanti; nel mio caso un problema è diventato un'opportunità che mi ha reso più forte per raggiungere un obbiettivo."

Puoi vedere anche:
http://video.repubblica.it/mondo/a-nuoto-dalla-siria-alle-olimpiadi-la-storia-di-yusra-mardini/242292/242302?refresh_ce

REDMOND

Derek A. Redmond è nato a Bletchley il 3-9-1965 è un ex atleta britannico, specializzato nei 400 metri piani. Durante la sua carriera ha detenuto il record britannico nella disciplina dei 400 metri piani e ha vinto la medaglia d'oro, nella staffetta 4×400 metri, ai Mondiali, agli Europei e ai Giochi del Commonwealth.

Ha ottenuto questi risultati nonostante la sua carriera sia stata segnata da una serie di infortuni. Il più famoso avvenne ai Giochi olimpici di Barcellona 1992. Durante la semifinale, mentre era a poco meno della metà del giro di pista, si strappò il bicipite femorale della gamba destra ma, pur di raggiungere il traguardo, proseguì dapprima saltellando sulla gamba sinistra e poi appoggiandosi a suo padre che lo raggiunse dagli spalti oltrepassando gli addetti alla sicurezza.

Ha detto Redmond:
"Quella gara mi ha tolto tanto, ma mi ha dato di più". Perché più che una corsa, è una metafora della vita e del rapporto tra un padre e un figlio condensato in pochi metri e in pochi secondi."
Puoi vedere anche: https://youtu.be/zZSKNycEeHI

ZANARDI

Cresciuto a Castel Maggiore (Bo) sviluppò fin da bambino la passione per i motori.
Nel 1982 si iscrisse al campionato nazionale, categoria 100cc, e a fine anno concluse terzo in classifica generale. Negli anni seguenti prese parte a diversi eventi sia a livello nazionale che internazionale affinando il suo stile di guida. Nel 1985 riuscì a conquistare il titolo italiano e ad imporsi al Gran Premio di Hong Kong, risultato che ripeté nel 1988. Si affermò inoltre come campione europeo nella categoria 135cc. Nel 2001, durante il 143mo giro la Honda-Reynard di Zanardi è stata violentemente investita da un'altra auto a grande velocità.

La monoposto del pilota italiano si è spezzata ed è stato subito chiaro che le condizioni del pilota erano gravi. I medici hanno provato a salvargli le gambe, ma non ce l'hanno fatta. Il pilota, dotato di un carattere di ferro, non senza fatica si è ripreso, si è adattato a quelle brutte (ma per lui salvifiche) protesi e il suo sorriso è tornato a splendere sulle piste, con grande gioia degli appassionati e di chi lo ha sempre amato.

Una frase detta da Zanardi:
"Quando mi sono risvegliato senza gambe ho guardato la metà che era rimasta, non quella che era andata persa."